

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 51 - Numero 20 - € 0,50 in Italia - LA GRANDI BIOGRAFIE DEL '900 € 10,00 mercoledì 1 febbraio 2006

■ Il pattinatore di San Lazzaro è morto ieri al Maggiore dopo 7 giorni di coma per un incidente

■ I famigliari hanno donato gli organi. La mamma: "Lui avrebbe voluto così, era così buono"

L'ultima gara di Yuri Bernardi

A settembre con la sorella era diventato campione europeo

PAOLA CASCELLA

L'ULTIMA esibizione è stata dieci giorni fa, era sabato. Yuri ha danzato insieme alla sorella Alice disegnando coi pattini a rotelle la grande pista del PalaDozza, per il Trofeo Mariele Ventre, l'amatissima direttrice del Piccolo coro dell'Antoniano, lui vestito da Gatto Silvestro, Alice nei panni del canarino Titi. Uno spasso per un pubblico di bambini e genitori. D'altra parte anche Yuri Bernardi dall'infanzia era uscito da non molto tempo. Aveva 22 anni. A settembre, sempre in coppia con la sorella, aveva disputato a Padova il Campionato europeo di pattinaggio artistico (seniores) e aveva vinto Foro. Era un campione. Ecco, il PalaDozza e Padova, queste saranno le ultime "fotografie" di lui che resteranno impresse nella mente di tutti quelli che lo conoscevano e lo amavano. Per sempre. Yuri è morto ieri alle 9 all'ospedale Maggiore, dopo un terrificante incidente stradale che lo aveva mandato in coma giusto una settimana fa, martedì scorso.

«Ciao mamma, ci vediamo dopo», ha detto uscendo di casa a San Lazzaro. Ha preso il motorino e sulla via del Bellaria è finito contro un furgoncino della Liquigas. Un frontale pauroso, un devastante trauma facciale: carotide spezzata, molto sangue nei polmoni e nello stomaco, bacino e femore fratturati. In questi sette lunghi giorni che hanno lasciato spazio a speranze e disperazione, e poi ancora speranze e disperazione, non si è mai svegliato. «I medici mi hanno chiamato di prima mattina», racconta la mamma Miriam anche lei campionessa di pattinaggio artistico, in una famiglia che ha passato la vita sulle rotelle. Il padre Danilo con la sorella Cinzia, 30 anni fa avevano vinto il campionato europeo, come nel 2005 Yuri e Alice. Ora, coach federale delle Aquile verdi, la sorella sportiva di San Lazzaro Cinzia seguiva l'allenamento dei due ragazzi, con l'aiuto di Danilo. La mamma fungeva da supervisore. «All'ospedale mi hanno detto "non c'è più niente da fare"», racconta Miriam. «Sapevo che era gravissimo, sempre in coma, sempre in prognosi riservata. Ma all'inizio, subito dopo l'incidente, mi avevano anche confortato: vedrà, Yuri è così giovane, ed è anche molto forte. Invece non è bastato». Sono le cinque del pomeriggio, la signora sa che mentre lei racconta, il figlio è in sala operatoria per l'espianto degli organi. Poi toccherà a chi da quegli organi riceverà una nuova speranza di vita. «Abbiamo dato il consen-

so perché lui avrebbe voluto così. Era un ragazzo molto buono, sempre disposto a dare una mano agli altri», racconta Miriam mentre piange piano.

Sempre in coppia con la sorella Alice, Yuri si allenava almeno tre volte alla settimana. Quando poi si avvicinavano le date delle competizioni, gli allenamenti diventavano quotidiani. Domenica compresa. Studiava Scienze motorie all'università. Lo sport era sempre stato la sua grande passione. Dice la mamma: «Sciava benissimo, faceva bene qualunque sport. Anche l'ultimo anno, prima del diploma, a scuola aveva vinto il primo premio per miglior studente sportivo».

LA COPPIA

Yuri Bernardi con la sorella Alice con cui faceva coppia nelle gare di pattinaggio. Sotto una foto li ritrae in gara

